



DIOCESI FOSSANO



ACCOSTARSI CON FEDE AI BAMBINI

Canto: COME TI AMA DIO

Io vorrei saperti amare come Dio
che ti prende per mano ma ti lascia anche andare.
Vorrei saperti amare senza farti mai domande,
felice perchè esisti e così io posso darti il meglio di me.

**RIT. Con la forza del mare,
l'eternità dei giorni,
la gioia dei voli,
la pace della sera,
l'immensità del cielo:
come ti ama Dio.**

Io vorrei saperti amare come ti ama Dio
che ti conosce e ti accetta come sei.
Tenerti fra le mani come voli nell'azzurro,
felice perchè esisti e così io posso darti il meglio di me.

RIT. Con la forza del mare ...

Io vorrei saperti amare come Dio
che ti fa migliore con l'amore che ti dona.
Seguirti fra la gente con la gioia che hai dentro,
felice perchè esisti e così io posso darti il meglio di me.

RIT. Con la forza del mare ...



Gesù e i bambini

Vangelo: Matteo 19, 13-15

¹³Allora gli furono portati dei bambini per-
ché imponesse loro le mani e pregasse;
ma i discepoli li rimproverarono. ¹⁴Gesù
però disse: «Lasciateli, non impedito che i
bambini vengano a me; a chi è come loro,
infatti, appartiene il regno dei cieli». ¹⁵E,
dopo avere imposto loro le mani, andò via
di là.



Racconto: I Due Passerotti

Due passerotti se ne stavano beatamente a prendere il fresco sulla stessa pianta, che era un salice. Uno si era appollaiato sulla cima del salice, l'altro in basso su una biforcazione dei rami.

Dopo un po', il passerotto che stava in alto, tanto per rompere il ghiaccio, dopo la siesta disse: "Oh, come sono belle queste foglie verdi!".

Il passerotto che stava in basso la prese come una provocazione. Gli rispose in modo seccato: "Ma sei cieco? Non vedi che sono bianche!".

E quello di sopra, indispettito: "Tu sei cieco! Sono verdi!".

E l'altro dal basso con il becco in su: "Ci scommetto le piume della coda che sono bianche. Tu non capisci nulla! Sei matto!".

Il passerotto della cima si sentì bollire il sangue e senza pensarci due volte si precipitò sul suo avversario per dargli una lezione. L'altro non si mosse. Quando furono vicini, uno di fronte all'altro, con le piume del collo arruffate per l'ira, prima di cominciare il duello ebbero la lealtà di guardare nella stessa direzione, verso l'alto.

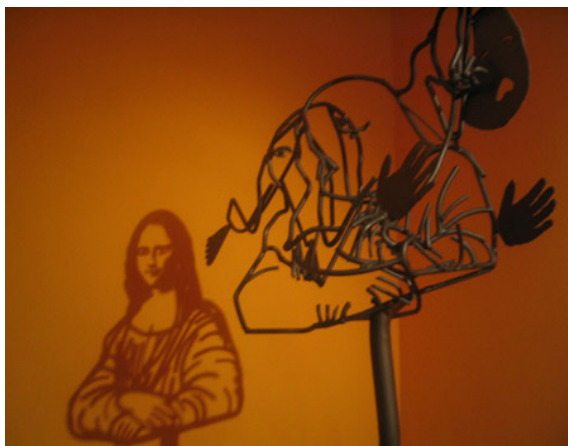
Il passerotto che veniva dall'alto emise un "oh" di meraviglia: "Guarda un po' che sono bianche!". Disse però al suo amico: "Prova un po' a venire lassù dove stavo prima". Volarono sul più alto ramo del salice e questa volta dissero in coro: "Guarda un po' che sono verdi".



Illusioni ottiche



Shadow art



Preconcetti: Pippi Calzelunghe e i biscotti per terra



L'attimo fuggente



“E’ proprio quando credete di sapere qualcosa, che dovete guardarla da un’altra prospettiva. Anche se può sembrarvi sciocco o assurdo, ci dovete provare ... Osate cambiare, cercate nuove strade!”

Il pentolino di Antonino

Antonino è un bambino che trascina dietro di sé un pentolino rosso. Se lo ritrova sempre lì, legato al polso, e non sa cosa farci. Ingombrante com’è, finisce spesso per inciampare o trovarsi in difficoltà. Per colpa di questo, spesso non riesce a giocare con gli altri bambini: allora si arrabbia, piange e dice le parolacce. Inizia a pensare che l’unica soluzione sia nascondersi proprio sotto quel pentolino di cui non riesce a liberarsi. E’ in quel momento che fa capolino nella sua vita Margherita, una signora sensibile e simpatica. Fa subito vedere ad Antonino che anche lei ha un pentolino: è più piccolo e verde. Antonino non può credere ai suoi occhi! In più, Margherita conosce un sacco di trucchi per fare in modo che il pentolino non sia così ingombrante ...



Una storia di dolce semplicità che insegna a conoscersi e capire come affrontare le difficoltà che la vita può riservare. Una figura, quella di Margherita, in cui ogni Catechista può riconoscersi e dalla quale può apprendere “un sacco di trucchi” per riuscire ad essere sempre più un buon compagno di viaggio per i bambini e ragazzi del catechismo.

Margherita viene presentata come “straordinaria” non perché superiore agli altri, migliore o con dei superpoteri, ma semplicemente perché sa andare oltre l’ordinario, riesce a mettersi in sintonia con le frequenze di Antonino. Non focalizza la sua attenzione sul pentolino (il problema) bensì sul bambino nascosto sotto.



Con delicatezza bussa sul pentolino per attirare l'attenzione di Antonino. Nel contempo si abbassa (si mette cioè sullo stesso piano del bambino per costruire un canale di relazione) e recita una filastrocca (ovvero usa un linguaggio comprensibile al bambino). Non toglie il pentolino dalla testa di Antonino ma lo sposta (non prevarica ma dimostra rispetto per la figura del bambino) quel tanto che basta per guardare Antonino negli occhi e lo invita a guardare il pentolino verde che estrae dalla sua tasca; in altre parole si presenta a lui per ciò che è, in modo autentico raccontando i propri punti forti e le proprie difficoltà e rivelandosi a lui in quanto persona.

Margherita non usa attrezzi particolari, il suo strumento è la relazione: Margherita c'è.

Lei avvicina, accoglie, non giudica. Vede nella diversità di Antonino la sua unicità. Margherita non cerca di tagliare il filo che unisce il polso di Antonino al pentolino, ma considera il pentolino come parte della persona di Antonino. Per Margherita infatti il pentolino è sì una fonte di difficoltà ma è anche una fonte di possibilità. Margherita aiuta Antonino ad esprimere i suoi punti forti, lo sollecita a raccontarsi ma non cerca di conoscere in modo ossessivo cosa c'è dentro il pentolino: si pone accanto al bambino con un atteggiamento empatico di comprensione e di sostegno.

Margherita non si sostituisce ad Antonino neppure nel fare: non disegna, non colora ma porta i colori e offre strumenti per consentire al bambino di esprimersi al meglio senza sostituirsi a lui né lo esorta a sbrigarsi (l'importanza del tempo!!!), ma al contrario lo rassicura e lo lascia libero di sperimentare. Aiuta Antonino, ma indirettamente anche tutte le persone che lo circondano. Quando Margherita capisce che Antonino è pronto "a spiccare il volo" gli dona una saccoccia come simbolo di tutta l'esperienza che Antonino ha fatto con lei e che ora porterà sempre con sé e gli permetterà di evolvere. E' importante infatti lasciare un lascito di questa esperienza perché indica la conclusione di un percorso ma anche il riconoscere fiduciosi che il bambino può passare ora ad un'altra fase del suo cammino di crescita.

E se anche Antonino non avrà più occasione di rivedere Margherita l'esperienza educativa con questa donna dal talento educativo sarà un motore che lo accompagnerà per sempre.

«Ai bambini bisogna accostarsi con fede.
 Con fede. Non solo con rispetto.
 Perché dire con rispetto significa riconoscere
 che il bambino è fragile.
 Dire con fede significa riconoscere
 che il bambino è pieno di Dio.
 Capite che si invertono le prospettive.»

(don Tonino Bello)

Preghiera

Sii benedetto, Signore,
 per i nostri bambini,
 per i tuoi bambini.

Tu ce li affidi e noi camminiamo al loro fianco.

La loro vita ci parla del tuo amore,
 la loro ricchezza ci rivela qualcosa di te.

Insegnaci ad amarli come li ami Tu.

Guardandoli, ascoltandoli,
 guidandoli, amandoli,
 noi sentiamo il soffio del tuo Spirito.

Sii benedetto, Signore!

